

Servizio Militare e FF.AA. - Le nuove prospettive



1 - EVOLUZIONE DELLA SOCIETÀ CIVILE

Dalla guerra di Liberazione da noi combattuta ad oggi gli italiani hanno percorso, con vicende alterne, la strada della libertà.

In alcuni settori abbiamo avuto positive evoluzioni, in altri registriamo amare sconfitte.

Siamo diventati più alti, non solo fisicamente, ed anche un po' più ricchi.

2 - EVOLUZIONE DELLA SOCIETÀ MILITARE

Parallelamente alla evoluzione della società civile, anche le FF.AA. della Repubblica hanno avuto dalla Liberazione ad oggi una sostanziale evoluzione.

Il Regio Esercito, pur basato su reali esigenze operative, dava la sensazione di una violenta imposizione ed era strettamente legato ad una realtà politica alla quale la massa si sentiva estranea.

Una prima sostanziale evoluzione l'abbiamo avuta con la creazione dell'Esercito di Liberazione nato a S. Pietro Vernotico, che ebbe la sua prima prova del fuoco a Montelungo.

Le nuove FF.AA. della Repubblica erano fondate (è una tesi che porto avanti da sempre) su basi volontarie e da ciò traevano il loro spirito.

Anche il principio dell'obbligo personale del servizio sancito già nel secolo scorso, in realtà ha trovato piena operatività solo con la costituzione della Repubblica.

L'articolo 52 della Carta Costituzionale indica infatti ai cittadini il sacro dovere della difesa della Patria fissando anche il principio della obbligatorietà del servizio militare. Tale compito trova in seguito completa formulazione nella legge 1 Luglio 1978 n. 382 "Norme di Principio sulla Disciplina Militare".

3- ESIGENZE DI RIFORMA

L'obbligatorietà e l'universalità del Servizio Militare, via via sancite dalle leggi in armonia con il dettato costituzionale fanno vivere alle FF.AA. della nostra Repubblica momenti unificanti e forniscono elementi di connessione tra Stato e Società e quindi concorrono ad una evoluzione della società che deve continuare a procedere di pari passo con l'evoluzione della società militare.

In concomitanza con questa esigenza di riforma di carattere evolutivo sociale, vi sono esigenze di riforma strutturale dello strumento militare per adeguare il modello di difesa all'evoluzione dei principi difensivi dell'Alleanza Atlantica ed ai rapporti est-ovest di riduzione bilanciata degli armamenti.

È quindi - questo tempo di riforma del Servizio Militare sia nel settore del personale che in quello delle strutture.

Ma, per poter dire cosa può e deve cambiare, dobbiamo prima indicare con chiarezza cosa non può e non deve cambiare.

Innanzitutto, anche in un quadro internazionale di cauti approcci alla riduzione degli armamenti, non possiamo mettere in discussione l'esistenza stessa della FF.AA.. Il Santo Padre, in un recente incontro con i militari della Scuola Alpina di Aosta, disse: "la Difesa è prudenza, ma la difesa è un diritto, la difesa è un dovere".

In secondo luogo, non possiamo mettere in discussione il principio della obbligatorietà ed universalità del Servizio Militare perché sanciti dall'art. 52 della Carta Costituzionale che impegna tutti i cittadini nel sacro dovere della Difesa della Patria.

In terzo luogo, non mettiamo in discussione - per i principi democratici che li ispirano - i compiti delle FF.AA.: difesa della Patria, salvaguardia delle libere Istituzioni, concorso alle popolazioni civili in caso di pubbliche calamità.

Infine: non possiamo mettere in discussione i principi di gerarchia e disciplina, alla luce però degli adattamenti che i regolamenti e le norme di disciplina possono subire nel tempo per rispondere ai fermenti innovatori che caratterizzano l'evoluzione della società.

4 - RIFORMA IN ATTO DEL SERVIZIO MILITARE

Sono state recentemente regolamentate ma non ancora completamente attuate "Norme sul Servizio Militare di Leva e sulla Ferma di Leva Prolungata" (Legge 24 dicembre 1986 - n° 958).

Esse prevedono sostanzialmente:

- lo svolgimento del Servizio di Leva, compatibilmente con le direttive strategiche e le esigenze logistiche delle FF.AA., presso Reparti o Unità ubicati nelle regioni di provenienza dei giovani incorporati;

- il riconoscimento dell'obiezione di coscienza attraverso il servizio civile sostitutivo;

- la durata di ferma di Leva di 12 mesi per Esercito, Marina e Aeronautica e la possibilità, a domanda, di effettuare una ferma prolungata biennale o triennale;

- la possibilità, a domanda, di effettuare ferme di Leva particolari (ausiliari CC., Polizia di Stato, Corpo degli Agenti di Custodia, Vigili del Fuoco, nel periodo '86 - '91);

- nuove e più ampie norme di dispensa: previste dall'art. 100 della legge 14 febbraio 1964 n° 237 e rinvii (in corso di rielaborazione) per motivi di studio;

- norme per il riconoscimento delle qualifiche ottenute nel Servizio Militare e per l'inserimento dei giovani nel mondo del Lavoro;

- nuove norme per le licenze;

- accordi tra Comandi Militari ed Enti Locali allo scopo di assicurare



un organico rapporto tra FF.AA. e società civile.

La completa attuazione di questa riforma consentirà alle Forze Armate di effettuare un salto evolutivo sociale.

In contemporaneità con queste riforme, è in atto una ristrutturazione dello strumento militare per migliorare l'efficienza globale ed adattarla al nuovo modello di difesa.

5 - RIFORMA FUTURA DEL SERVIZIO MILITARE

Quel che è stato fatto fino ad ora non basta, occorrono riforme più ampie che dovranno tener conto delle istanze della società moderna e della funzionalità dello strumento militare.

Quali sono queste istanze? Sono essenzialmente:

- revisione della ferma di Leva e delle norme che regolano attualmente l'obiezione;

- la vicinanza alla residenza abituale della sede di servizio: le nuove procedure automatizzate, che entreranno in vigore entro la fine del corrente anno, consentiranno il raggiungimento di un grado di regionalizzazione pari al 70%;

- la revisione continua dei criteri adottati per l'esonero o il rinvio della chiamata alle armi, in modo da assicurare la massima equità ed il maggior rispetto possibile delle esigenze individuali, siano esse di ordine familiare, morale, professionale ed economico;

- una migliore vivibilità nelle caserme intesa sia in senso infrastrutturale sia in senso sociale (caserme "Colle", caserma "intelligente", legge BOTTA: 500 caserme, 100 inidonee, 250 possibili, 150 buone);
- la ristrutturazione dell'area della leva e reclutamento, introducendo nuove tecniche e ricorrendo in modo diffuso alla informatica ad attrezzature diagnostiche specializzate ed a un team di medici specialisti che comprenderanno uno psicologo.

Per quanto concerne il secondo aspetto della riforma futura, cioè la struttura dello strumento militare in una visione futuribile, il modello di Difesa italiano sarà orientato sempre più verso forme di "Difesa-difensiva".

Una difesa del territorio impostata su truppe che abbiano dottrina e procedura d'impiego esclusivamente difensive; per esemplificare: del tipo

delle attuali truppe alpine.

Unica eccezione: il mantenimento di una forza di intervento rapido, per fronteggiare particolari contingenze in territorio nazionale e fuori, ed una forza di pronto intervento per il concorso alla protezione civile.

Per concludere infine, benché sia un problema che ho indicato tra quelli che non possono essere cambiati, occorre prendere atto che ritorna ricorrentemente di attualità il vecchio problema di un Esercito professionale basato sul Volontariato anziché sulla Leva.

Certamente Forze Armate di professione presentano vantaggi significativi sul piano dell'impiego: maggiore coesione, più elevato livello operativo, affidabilità più marcata. Ma il problema - prima che tecnico-militare - si presenta come problema politico, di geo-strategia, sociale ed economico.

Innanzitutto la coscrizione fa parte della nostra tradizione militare da sempre. Anche la Costituzione può essere modificata con le dovute procedure, ma sarebbe veramente singolare che la prima sua modifica potesse riguardare proprio un dovere definito sacro.

Inoltre: la necessità geo-strategica di disporre di centinaia di migliaia di effettivi non può essere soddisfatta da soli volontari, quando non si riesca neanche a reclutare i circa 30.000 attualmente previsti per l'Esercito e certamente il Paese non potrebbe sopportare il peso finanziario di una operazione di questo genere.

Chi chiede un esercito di mestiere, cerca di affidare la Difesa del Paese ad "altri" senza considerare che questi "altri" in Italia non si trovano e se li trovassimo non avremmo i soldi per pagarli.

Non ho approfondito nessun argomento: ho dato cinque punti.

*

Sicurezza, pace, libertà, sono valori irrinunciabili, che vanno inculcati negli animi dei nostri giovani di leva e per i quali è necessario compiere ogni sforzo ed allenarsi interiormente con una profonda educazione spirituale e sociale che, assorbita nei 12 mesi di servizio militare, diventi un modo permanente di pensare.

L'impegno del servizio militare di leva è quello di preparare uomini capaci di comprendere i moderni sistemi preposti alla tutela del Paese; es-

si esigono determinazione ma anche lucidità nel comprendere i nuovi scenari della vita internazionale.

Per 40 anni le nuove FF.AA. della Repubblica hanno operato per evitare la guerra; ora è arrivato il momento, in una visione futuribile, in cui - pur continuando ad addestrarsi per essere uno strumento credibile di difesa - debbono lavorare per costruire la Pace.

Luigi POLI

SE...

Se saprai mantenerti calmo quando intorno a te tutti perderanno la testa e te ne incolperanno; Se crederai in te stesso quando tutti dubiteranno, ma saprai comprendere il loro dubbio; Se saprai aspettare senza stancarti nell'attesa, ed essere calunniato senza calunniare, o essere odiato senza odiare, e non apparir troppo bello né parlare troppo saggio; Se saprai sognare, e non rendere i sogni tuoi padroni; Se saprai pensare, e non fare dei pensieri il tuo unico scopo; Se saprai incontrare il Trionfo e il Disastro, e trattare questi due impostori nello stesso modo; Se saprai sopportare di sentire quello che hai detto di giusto venire alterato per combatterti e nuocerti, o vedere le cose - per cui hai dato la vita - spezzate e curvarti e ricostruirle con utensili logorati; Se saprai fare un mucchio di tutte le tue fortune e rischiarle con un colpo di testa e croce, e perdere e ricominciare da capo e non parlar mai di ciò che hai perduto; Se saprai forzare il tuo cuore e i nervi e i tendini per aiutare la tua volontà, anche quando essi sono sfiniti, e così resistere quando non c'è più nulla in te tranne la volontà che dice loro: "Tenete duro!"; Se saprai parlare con le folle e mantenere le tue virtù, o passeggiare con i Re e non perdere la semplicità; Se né nemici, né amici avranno il potere di offenderti; Se tutti gli uomini conteranno, ma nessuno troppo; Se saprai riempire il minuto inesorabile con sessanta secondi di vita intensa; **Tuo sarà il mondo e tutto ciò che esso contiene e - quel che più conta - Tu sarai un Uomo, figlio mio!**

Rudyard Kipling